

## IL RUOLO DELL'INSEGNANTE NEL TEATRO EDUCAZIONE

Il pubblico infantile e giovanile, che pure ha a disposizione spettacoli televisivi di ogni genere, non ha la stessa facile possibilità di accesso allo spettacolo teatrale, e questo per la evidente ragione che l'offerta teatrale, anche quando gli sia espressamente destinata, è infinitamente più rara e preziosa (in tutti i sensi); del resto, l'ipotesi di un bambino che esce da solo per andare a teatro o che magari sceglie, come Pinocchio, di non andare a scuola per andare a teatro, è puramente fantastica (in tutti i sensi).

Di qui la necessità di un adulto mediatore e il dato di fatto che oggi a garantire l'incontro tra Teatro e pubblico infantile e giovanile sia soprattutto la Scuola e dunque l'insegnante. È l'insegnante, infatti - anche se, a certi livelli culturali, può intervenire il genitore - che assume l'iniziativa di "portare a teatro gli allievi" o, nei casi in cui ci siano le condizioni, di "portare il teatro agli allievi" direttamente negli spazi scolastici.

Che cosa induce l'insegnante a sobbarcarsi questa scelta che spesso rappresenta un lavoro aggiuntivo rispetto alla normale attività didattica? Sicuramente, sempre, la convinzione che l'esperienza ha un valore formativo, e poi, di volta in volta:

- la rilevanza culturale di un "contenuto" che lo spettacolo può presentare in modo diretto ed emotivamente efficace;

- il desiderio di far conoscere una forma di arte antica e nobile (spesso la scuola è il primo e unico tramite per questo incontro);
- l'occasione di incontrare un grande autore o una grande storia;
- l'intento di radicare nell'allievo il piacere e l'abitudine di una pratica del "vedere dal vivo insieme" che molto utilmente può dialogare oggi con la più pervasiva malia del solitario essere immersi davanti a uno schermo della Tv o della playstation.

Si tratta di motivazioni tutte pedagogicamente fondate, intenzionalmente e coscientemente assunte.

Ciò che l'insegnante e dunque la Scuola non sa, o sa meno, è che tutto questo lavoro, unito a quello parallelo di favorire nella scuola la pratica teatrale giocata in proprio dagli studenti (attività che si svolge a tutti i livelli scolastici, in modo diffuso, vario e tenace), è un contributo formidabile al mantenimento in vita dell'Arte del Teatro; del resto ne è scarsamente consapevole anche il Teatro.

*Giorgio Testa*

*Socio fondatore di Agita e  
Responsabile di Casa dello Spettatore*



## SULLA STRADA DEL RITORNO

Oggi tornano a farci visita degli amici di Strade Mestre. L'anno scorso hanno partecipato con il proprio gruppo ed era per noi importante vedere come fossero cresciuti in quest'anno, come avesse contribuito la rassegna al loro percorso personale. Inoltre alcuni di loro hanno manifestato anche in forma scritta la loro gioia del tornare qui.

«Altopascio...

Un paese piccolo ma con una grande storia e che fa rivivere e vivere forti, intense e grandi emozioni!!! Io sono felicissima di tornarci, abbiamo avuto una bella accoglienza la prima volta e tornarci penso che per me sarà come tornare a "casa"... non vedo l'ora di tornare nel teatro Puccini, di rivedere le mura e l'antichità di "Teupascio"; rivivrò sicuramente ogni secondo che ho vissuto nella scorsa rassegna di Strade Maestre, riaffioreranno nella mia mente i bellissimi ricordi con le emozioni e questo di ora sarà un altro bellissimo ricordo e una bellissima

esperienza da aggiungere al mio bagaglio di vita!»

*Marika Demaria*

«Il buon ritorno, un ritorno ad un luogo di scambio e condivisione che in un anno mi sono portata dietro come un bagaglio unico, speciale.

Tornare ad Altopascio rappresenta una crescita, sarà strano ripercorrere le strade e le piazze di Altopascio, ricalcare le assi del palcoscenico. Altopascio è rimasto un mito nei nostri cuori dopo l'edizione dell'anno scorso e tornarci è un'emozione enorme.

Io e gli altri nove ragazzi, con cui l'anno scorso portammo in scena Romeo e Giulietta, abbiamo trasmesso questo "mito" ai nostri nuovi colleghi e li abbiamo appassionati. Questo è un breve ritorno tanto aspettato e bramato da ognuno di noi e non vedo l'ora di risalire sul palco del Teatro Puccini di Altopascio.»

*Dora Froeba*

**Bentornati ai ragazzi del laboratorio teatrale  
"Noi si fa teatro" di Figline Valdarno !!!**





**Arcidosso (Grosseto)**

**La Rocca aldobrandesca**

Rocca aldobrandesca, imponente fortezza che sovrasta il paese, risale all'XI secolo, nucleo originario del borgo fortificato degli Aldobrandeschi di Santa Fiora, ed è formata da un edificio in pietra filaretto con base a scarpa e da una torre quadrata merlata che svetta sul lato nord del castello.



**Roma**

**Pantheon**

Il Pantheon (il tempio di tutti gli dei) è un edificio della Roma antica situato nel rione Pigna nel centro storico, costruito come tempio dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. L'edificio è composto da una struttura circolare unita a un portico in colonne corinzie che sorreggono un frontone.



**Napoli**

**Castel dell'Ovo**

Il suo nome deriva da un'antica leggenda secondo la quale il poeta latino Virgilio - che nel medioevo era considerato anche un mago - nascose nelle segrete dell'edificio un uovo che mantenesse in piedi l'intera fortezza. La sua rottura avrebbe provocato non solo il crollo del castello, ma anche una serie di rovinose catastrofi alla città di Napoli.



Fermare la diffusione del sapere è uno strumento di controllo per il potere perché conoscere è saper leggere, interpretare, verificare di persona e non fidarsi di quello che ti dicono. La conoscenza ti fa dubitare. Soprattutto del potere. Di ogni potere.

**Dario Fo**

I ragazzi della scuola primaria di Altopascio stanno seguendo un percorso di didattica della visione già da tempo con la nostra Patrizia Mazzoni. In questi giorni, con impegno e serietà, si stanno formando come piccoli spettatori. Ieri siamo andati a “ficcare il naso nei loro lavori” e abbiamo rubacchiato qualcosa dalle schede che hanno compilato. Abbiamo quindi deciso di dividerne parte con tutti voi. In particolare su “Noi non ci saremo” dell'Istituto «Da Vinci - Fermi» di Arcidosso andato in scena ieri pomeriggio.



## LABORATORI DI STRADE MAESTRE - UNO SGUARDO ESTERNO

Un nuovo giorno. Teatro Puccini. Si apre il sipario. Le luci si spengono. Si va in scena.

Un giorno nuovo ad Altopascio, un nuovo spettacolo, un nuovo lavoro, nuovi e vecchi applausi.

Un nuovo giorno nel cuore di Strade Maestre anche per i laboratori e i nostri operatori.

Ma diamo un'occhiata da vicino; mettiamoci in silenzio qui in un angolo della città e vediamo che succede...

L'obiettivo è creare un gruppo, o meglio, un unico, grande, affiatato gruppo di giovani attori pronti a lavorare insieme per scrivere l'atto finale della Rassegna.

Ma l'affiatamento, l'armonia della collaborazione, la sintonia sono il risultato di un percorso che si snoda attraverso una serie disparata di esercizi ed attività specifiche, ed è di questo che si occuperà l'operatore.

Facciamo un esempio, proviamo a capire di che si tratta in concreto.

Il linguaggio del corpo, si sa, è per un attore di teatro il primo linguaggio, ed è proprio alla pratica di esso che si presta l'esercizio che si descrive qui di seguito.

Immaginiamo che il numero dei partecipanti all'esercizio sia di quattro. I ragazzi sono disposti in fila indiana; e le mani di ciascuno di essi poggiano sulle spalle di chi li precede.

Il chiudifila, in assoluto silenzio, comunicando dunque solo e soltanto con il corpo, una piccola

Ricordo che in scena c'erano le palline di polistirolo ed i binocoli. Mi sono emozionata abbastanza quando le streghe venivano catturate. (Sara Idrizi)

“Ci ho messo milioni di anni per diventare famoso ed io sono una stella bellissima!” mi è piaciuta questa frase e mi sono emozionato quando Steven dice che dentro era una stella. (Alessio)

Ho riconosciuto la musica di Star Wars e mi sono emozionato nella parte centrale dello spettacolo. (Dorjan)

Mi ha colpito la storia di Galileo Galilei e le immagini proiettate su un enorme telo. (Inasrollah)

C'erano delle musiche paurose ed altre rilassanti. E anche divertenti. (Pedro)

pressione, trasmette a chi gli sta davanti un'ordine di movimento e di direzione (sinistra, destra, avanti...);

Chi ha ricevuto l'ordine, a sua volta, lo ritrasmette e ancora via di seguito fino ad arrivare all'apripila. L'esercizio avrà prodotto i suoi effetti laddove, senza che parola alcuna sia stata detta da nessuno dei partecipanti, allo STOP dell'operatore, il “trenino” avrà imboccato la direzione giusta, quella indicata in origine.

Sempre da qui, dall'angolino dal quale il mio occhio un po' indiscreto si era aperto sui laboratori, sorrido di uno strano caso di omonimia: è presente un tale Luca; no, ne sono due.

Bene, da quel momento in poi, per non creare confusione, i due si distingueranno in questo modo: il primo sarà Luca speciale, il secondo Luca non speciale.

A ben vedere qui c'è poco di non speciale. E Luca lo sa. Lo sanno tutti.

E' il risultato del percorso in sé ad esser speciale. Solo a vederli si capisce l'impegno e la passione che hanno portato fin qui tutti questi ragazzi. Fino a starci dentro completamente.

Dunque, in conclusione, ciò che resta è vederli tutti insieme domenica mattina quando andranno in scena in Piazza per salutare le Strade Maestre.

